

Danilo Baratti  
(Verdi)

## Complicare ciò che sarebbe semplice?

### Interrogazione

Esattamente quattro anni fa, il 25 febbraio del 2019, avevo inoltrato un'interrogazione «a proposito di una targa commemorativa in viale Franscini 11», interrogazione che porta il numero 1014.

Riassumo brevemente. In relazione alla creazione del Giardino dei Giusti di Lugano e a quanto si è fatto e si stava facendo per valorizzarlo, avevo chiesto se il Municipio non ritenesse «utile e opportuna la posa di una targa che ricordi la lunga permanenza del Giusto luganese Guido Rivoir in viale Franscini 11». Riprendo qui la parte centrale di quell'interrogazione:

(Guido Rivoir) è stato l'anima di una vasta azione di solidarietà, sostenuta apertamente anche dalle autorità cantonali, che ha permesso di accogliere in Svizzera circa 400 profughi cileni dopo il colpo di Stato militare dell'11 settembre del 1973. Il testo della targa potrebbe essere questo:

IN QUESTA CASA VISSE PER OLTRE MEZZO SECOLO IL PASTORE GUIDO RIVOIR (1902-2005),  
RICORDATO NEL GIARDINO DEI GIUSTI DI LUGANO PER IL SUO IMPEGNO A FAVORE DEI PROFUGHI

Si tratta di un intervento di modesta portata, che richiede poca spesa e che si può realizzare facilmente, anche per il fatto che l'edificio in questione è di proprietà comunale (e gestito dalla Cassa pensioni di Lugano).

Il Municipio aveva risposto, e positivamente, il 27 maggio. Riprendo la sua risposta quasi per intero:

L'idea di una targa sulla parete esterna della casa in cui il pastore Rivoir abitò per mezzo secolo, in Viale Franscini 11, a un passo da una prestigiosa zona della Città come il parco pubblico di Villa Saroli, è senz'altro condivisibile e contribuirebbe a stimolare la curiosità intorno a questa figura e al motivo della sua accoglienza tra i Giusti del Giardino al Parco Ciani.

Il Municipio è quindi favorevole alla posa della stessa. Affinché la proposta sia percorribile nei fatti è però necessario affrontare il discorso in maniera più generale, sia dal punto di vista grafico, sia contenutistico: infatti, al momento attuale esistono, sparse in ogni zona della Città, alcune decine di targhe commemorative su edifici pubblici e privati, posate negli scorsi decenni su iniziativa di associazioni o della stessa amministrazione cittadina.

In alcuni casi si tratta di targhe in sasso (ad esempio quella sulla casa di Francesco Chiesa in Via Campo Marzio), in altri si tratta di iniziative recenti, concepite con un linguaggio grafico più moderno (ad esempio la targa posata nel 2012 sulla Casa Morosini in Via Pessina).

Per fare ciò, è stata promossa la creazione di un'apposita Commissione con il compito di valutare la situazione a livello complessivo (censendo tutto il territorio cittadino) e di stabilire le migliori modalità (tipologia di comunicazione e scelta del supporto).

Prima di porre qualche domanda, anche sui lavori di questa «apposita commissione», mi permetto anch'io, a quattro anni da questa risposta, di «affrontare il discorso in maniera più generale».

Certo, in città ci sono molte targhe diverse. Sono state poste in momenti diversi, da soggetti diversi – istituzionali o privati – e in luoghi diversi. Come in tutte le città. È un problema? Ogni intervento di questo tipo testimonia la sua epoca e la sua committenza. Questa diversità non costituisce quindi un esito del tutto ovvio? E anche apprezzabile nella sua sedimentazione storica?

Per rimanere al palazzo in cui lavorano i destinatari di questa interrogazione, chi sale la scala per accedere alla sala del Consiglio comunale si trova, una accanto all'altra, le lapidi dedicate a Luigi Canonica e a Pietro Bianchi. Sono stilisticamente diverse, eppure nessuno è turbato, credo, da questa mancanza di omogeneità. Se poi penso al primo piano del Palazzo degli Studi – per prendere un altro edificio pubblico con un po' di storia alle spalle – vi si trovano targhe, lapidi e bassorilievi di varia natura, dedicate a personaggi legati alla storia del liceo o a quella più generale del Cantone: Brenno Bertoni, Valerio Abbondio, Francesco Soave, Antonio Galli, Emilio Motta, Giovanni Nizzola, Serafino Balestra, Giuseppe Frascina, Carlo Cattaneo, Pietro Pavesi, Giovanni Ferri, Romeo Manzoni, Giovanni Censi, Ubaldo Emma, Ambrogio Longhi. Committenti diversi, forme diverse. Qualcuno ha forse mai pensato di uniformarle?

È chiaro che per i nomi delle vie e per altri elementi della segnaletica urbana ci vuole una forma comune e riconoscibile. Anche nel Giardino dei Giusti al parco Ciani, per tornare al nostro tema, è comprensibile che davanti ai cinque alberi ci siano cinque elementi segnaletici simili. Ma una targa in via Frascini 11, pur collegandosi idealmente ed esplicitamente a quel giardino, non deve necessariamente seguire quello stile.

Insomma, anche in questo caso, come in altri (prima del regolamento per il verde urbano ci vuole l'armonizzazione dei piani regolatori, prima di qualsiasi minimo intervento sul lungolago ci vuole il Masterplan, eccetera), si rimanda a una cornice in cui iscrivere l'intervento, una cornice che richiede spesso anni se non decenni. E così anche una piccola proposta viene rimandata – in attesa di... – e infine probabilmente dimenticata.

E intanto sulla facciata dello stabile di via Frascini 11, a parte quella di una ditta che vi ha sede, appare una sola targa, metallica, che dice: AREA VIDEOSORVEGLIATA. Segno dei tempi.

Vengo allora alle cinque domande per il lodevole Municipio:

1. Crede davvero, il Municipio, che in questo caso sia necessaria un'uniformità stilistica con altre targhe commemorative presenti, o previste, in città?
2. Se conviene che non lo sia, potrebbe impegnarsi a portare a termine questa modesta impresa almeno entro la fine di questa legislatura?
3. Se invece ribadisse quell'esigenza di unità: può spiegarne meglio le ragioni?
4. Indipendentemente dalle risposte precedenti: è stata creata la Commissione a cui faceva riferimento il Municipio nella sua risposta all'interrogazione 1014?
5. Se sì: come si compone e qual è esattamente il suo mandato?

Ringrazio fin d'ora per le risposte, che immagino puntuali, e porgo i migliori saluti

Danilo Baratti  
Consigliere comunale

Soragno, 25 febbraio 2023

(Interrogazione no. 1323)